



il Cappuccino

Periodico liberamente macchiato da
IL CAFFE', grande rivista nata a Milano
nel 1764, morta e sepolta nel 1766
dopo 74 numeri e misteriosamente risorta
nel 1993 dai suoi fondi, con l'aggiunta di latte.



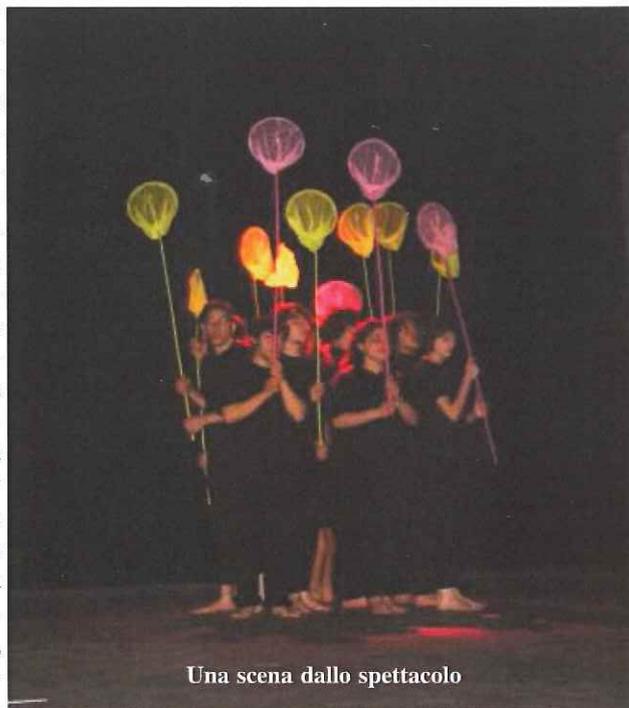
Maggio 2010

Nasce una nuova compagnia teatrale in convitto

L'AGRARIO A CACCIA DI SOGNI

In scena con "Il Cacciatore di Farfalle" a Serra San Quirico

Numerosi e sonori applausi hanno accompagnato lo svolgimento dello spettacolo teatrale "Il cacciatore di farfalle" che si è tenuto a Serra San Quirico mercoledì 21 aprile, nell'ambito della Rassegna di Teatro nelle Scuole. La rappresentazione è stata interamente realizzata dai ragazzi del convitto che hanno messo in scena le loro sensazioni e le loro problematiche a proposito della loro vita in questa realtà. Motivati dalla passione per la recitazione, hanno lavorato e provato per molte sere e sono riusciti a far emergere argomenti che toccano da vicino il mondo dei giovani, grazie all'aiuto del regista Daniele Boria che ha collaborato con la scuola in questo progetto, che voleva essenzialmente configurarsi come un percorso di crescita e di formazione. La neonata compagnia "Vere voci" (è questo il nome del gruppo) è formata da Valentina Fongo, una simpaticissima Mary Poppins, Marco Bartocci, tirchio mercante, dalla coordinatrice in scena Elisa Feliziani, da Giulia Ramos, Federico Palparelli, un marinaio rassegnato, Luigi Ferretti, fornaio sempre affamato alla ricerca di quello "che se magna". In



Una scena dallo spettacolo

scena c'erano anche il napoletano doc Fabio Testa, Lucia Ciattaglia, un femminile capitano Achab, Matteo Stefani in un'insolita veste di cattivo, Francesco Zavarella, Michael Maikoscki e Matteo Maimone, tecnico di scena: tutti loro, grazie alla disponibilità delle professoressa Luciana Angelucci, Antonella Mancini e dell'educatrice Marta Cola hanno potuto realizzare un laboratorio interessante ed educativo. Lo spetta-

colo si presenta come un remix tra Mary Poppins e Moby Dick: ai due racconti sono state operate trasformazioni sostanziali, con dialoghi e scene ideate dagli stessi attori che hanno voluto far giungere allo spettatore il senso della loro trasposizione, aperto comunque ad ogni tipo di interpretazione. Il messaggio che ci hanno voluto essenzialmente trasmettere credo che sia

la voglia di libertà e di naturalezza che, nel mondo di oggi e soprattutto per noi giovani, sono così difficili da realizzare: tutto ci è imposto dalla società e dal consumismo; non è più possibile essere noi stessi presi come siamo dall'emulazione e dalla smania di protagonismo, secondo un modello imposto dai mass media. I nostri amici attori hanno dimostrato di aver voglia di combattere contro tutto questo e vogliono essere persone libere anche in questo nostro mondo: vogliono cambiare le cose e sicuramente il teatro è una delle vie migliori per far arrivare al cuore delle persone i sentimenti che si provano. La frase che rimane più impressa e che esprime meglio di tutte il desiderio di riscattare se stessi è quella finale che tutti insieme hanno gridato

forte: "Io non sarò mai schiavo ma voglio essere libero. Io sono libero!". Un lungo applauso ha accompagnato la consegna degli attestati di partecipazione e i ringraziamenti. La sala era piena e non solo di amici e parenti. Questa allegra e originale compagnia teatrale ha veramente fatto onore al nome della nostra scuola !

Riccardo Lenci III B



VITA... LONTANO DAL COLLE

Reportage dai viaggi d'istruzione

FABRIANO-POMPEI OGGI



Sono le 7 della mattina del 22 Aprile quando i ragazzi delle Terze e delle Quarte del nostro Istituto partono alla volta dell'antica città di Pompei. Sul pullman sicuramente non mancano allegria e giochi: c'è chi dorme e c'è chi parla, c'è chi ride e chi si annoia. Siamo stati così

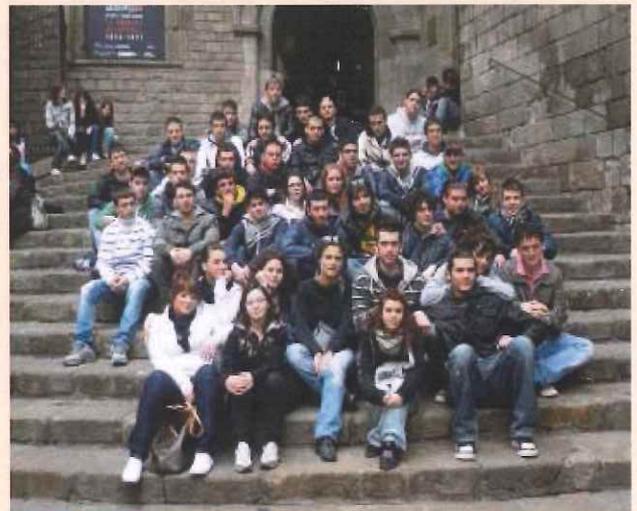
fortunati da incontrare nell'autogrill della prima fermata Antonella Clerici e rigenerati da tal celestiale visione siamo ripartiti ancora con più grinta. Una volta arrivati, è giunta l'ora di fare un bagno nella storia: sotto il sole e guidati dalla voce squillante di un'archeologa abbiamo visto come si svolgeva la vita tipica di un romano 2000 anni fa. Distrutti, siamo approdati in hotel dove ci aspettava una doccia e la cena; la serata però non è certo finita qui perché dopo il rinomato gelato di Sorrento, la festa si è prolungata nelle camere. La mattina seguente dopo essere stati buttati giù dal letto "all'alba" ci siamo imbarcati sull'aliscafo che ci ha portati alla costosissima Capri, famosa isola di vip, dove ci aspettava una pioggia martellante. Nel pomeriggio di questo venerdì uggioso, abbiamo visitato anche il caseificio "Michelangelo": ci hanno mostrato come si fa la mozzarella e soprattutto abbiamo potuto assaggiare tutti i prodotti. Dalle opinioni di molti, questa è stata una opportunità veramente gradita che ci ha fatto conoscere una realtà produttiva significativa per il nostro percorso di studi. Alla sera la stanchezza, accumulata durante il giorno, è scomparsa dagli occhi e dalle ossa e alunni e professori hanno fatto baldoria fino a tarda notte. Il 24, il giorno della partenza e del rientro, con un po' di malinconia abbiamo caricato le valigie: come ultima visita c'era in programma la Reggia di Caserta. Senza l'opportunità di ammirare i celebratissimi giardini e, dopo aver a lungo aspettato, siamo finalmente entrati. Dalla vita dei romani, siamo così stati catapultati nella esistenza sfarzosa di corte dove architettura, arte e cultura si fondono insieme. Per pranzo siamo evasi da queste due realtà per mangiare una sana pizza napoletana e rificillati abbiamo ripreso ad avviarci verso casa. Nel viaggio di ritorno tutti si sono riposati tranne gli insegnanti che hanno parlato senza tregua. Siamo arrivati a destinazione non molto tardi e finalmente, nella tranquillità delle nostre camerette, abbiamo potuto godere la gioia di una bella dormita.

Riccardo Lenci III B

BARCELONA MI AMOR!

Come ogni anno la decisione e la partecipazione degli alunni delle classi Quinte alla visita d'istruzione di fine anno è stata molto "sofferata": alla fine però siamo rimasti molto soddisfatti della scelta. Abbiamo potuto scoprire le bellezze uniche di Barcellona e dintorni, come il parco Guell, la Sagrada Família di Gaudí o le suggestive Ramblas, simbolo della movida spagnola. Ci siamo subito adattati all'ambiente spagnolo: abbiamo divorato nei ristoranti catalani la buonissima paella (paeja), abbiamo annaffiato i lauti pasti con la sangria, abbiamo trascorso le nostre serate in locali tipici, abbiamo provato il brivido di salire e viaggiare persino sul treno e ci siamo arrangiati anche con qualche parola spagnola, come ad esempio "el muerzo del Badalon!!!" (il morso del Badalone...e a buon intenditor, poche parole) prodotto animal-linguistico scaturito da una delle tante serate trascorse con i ragazzi dell'Ipsia, nelle camere del nostro albergo. Ed era proprio in quel bellissimo hotel a 4 stelle che riposavamo le nostre stanche membra all'insegna di vasche idromassaggio, saune, sale giochi e, ad animare il tutto, c'erano le professoressine di altre scuole, stessate dai loro alunni, ma che poi sgridavano noi senza alcun motivo. Un ringraziamento particolare per la buona riuscita del nostro viaggio va sicuramente agli insegnanti accompagnatori, che sono stati alquanto permissivi e hanno appoggiato tutte le nostre iniziative, anche quelle più strampalate.

Matteo Stefani e Matteo Morbidoni V B&A



Buenas dias compañeros!!

Siamo finalmente riuscite a ritagliare un po' di tempo libero dalle nostre giornate super piene per scrivere. Oggi piove ed è anche freddo, ieri però siamo stati alla playa. Per ora abbiamo fatto solamente due giorni di lezione (da 4 ore ciascuna) e stiamo imparando velocemente. Facciamo però ancora confusione tra italiano e spagnolo e ci ritroviamo a parlare una sorta di "Itagnolo". Al nostro arrivo all'aeroporto di Valencia abbiamo avuto un contrattempo con le valigie: ce ne avevano persa una che poi per fortuna è stata ritrovata. A me e ad un nostro compagno di avventure invece non funzionava la scheda wind e siamo rimasti irraggiungibili per circa quattro ore! Più tardi ci hanno smistato nelle rispettive case e, come al solito, ci sono stati gli "sfigati" e i fortunati... insomma c'è stato chi ha trovato una bella casa e una buona compagnia e chi no.

Negli ultimi quattro giorni abbiamo avuto un incontro con Esmovia e ci hanno spiegato come verrà strutturato il nostro sog-



giorno qui a Valencia, tra ore dedicate alle lezioni e altre al lavoro. Io e Sofia, con due nostri compagni, da domani andremo ogni mattina a lavorare presso una compagnia di investigazione agroalimentare. Miriam andrà invece presso un negozio di moda e Gianluca farà l'elettricista. Nel weekend (tempo libero a volontà!!!) siamo andati alla scoperta della città, negozi compresi. Valencia è grande ma ben organizzata e pulita; ci sono autobus in abbondanza e quindi gli spostamenti sono più facili del previsto. Siamo stati a mangiare la paella in una taverna locale: buonissimaaaaa. Abbiamo pure beccato la grandine! Ma c'è stato anche tempo per le scottature (soprattutto sul mio nasino!!!). Oggi in teoria il programma consisteva in mattina libera e pomeriggio a visitare l'Emisferico e l'Acquario... ma con questa pioggia la mattinata libera la passeremo a casa. Hasta la vista.

Le vostre corrispondenti, Chiara Martinelli e Sofia Holpin IV A



DONARE CON GIOIA

Volontariato: che passione!

Fare volontariato significa donare agli altri il proprio tempo, con gioia e senza interessi! Sottolineo la parola con gioia proprio perché senza felicità, se non siamo in armonia con noi stessi non possiamo esserlo con gli altri, specialmente se questi sono diversabili, malati e anziani. Parlando per esperienza personale (sono un volontario Unitalsi), posso testimoniare che tutti sarebbero capaci di fare volontariato. Quando si ha di fronte una persona bisognosa di aiuto o di affetto, da dentro nasce un istinto, anzi meglio dire un sentimento che ci porta a donare quell'amore che non pensavamo neppure di avere. Infatti questo servizio, oltre che arricchire gli assistiti, arricchisce soprattutto gli assistenti, perché scopriamo di essere



utili a qualcuno e che qualcuno ha bisogno di noi. Solo facendo volontariato, si può capire che è bellissimo mettere al primo posto la persona da aiutare. Sicuramente bisogna avere voglia di fare, di mettere a disposizione il proprio tempo e di mettersi in gioco. Vedere un sorriso in faccia ad una persona sola, triste e abbandonata secondo me è la cosa più bella a cui si possa assistere ed essere felici insieme a lei è l'esperienza più significativa. Nel mondo del volontariato c'è bisogno di giovani che hanno voglia di amare e di crescere insieme, quindi diamoci da fare e doniamo un sorriso che non costa nulla.

Riccardo Lenci III B

Come eravamo...

Vogliamo ricordare in questo numero, attraverso le parole dell'educatore Roberto Rossolini, un antico gioco praticato in convitto: "Non se move na paja" (ovvero non si muove una paglia). Spesso infatti ci piace ascoltare le storie raccontate dagli educatori dalla lunga memoria che ci dipingono una vita convittuale ormai perduta.

Quando sono entrato in servizio (ormai è passata una ventina d'anni), la realtà del convitto era molto diversa da quella di oggi: sia per quanto riguarda le regole, sia per la configurazione logistica, anche se i primi cambiamenti iniziarono di lì a poco. Il mio approccio con questo antico gioco non fu facile. Ero un giovanotto neolaureato pieno di aspettative ed ero molto attento ad imparare dall'esperienza dei colleghi "anziani". Ricordo ancora che una sera ero intento alla vigilanza di un nutrito numero di ragazzi che si intrattenevano in una stanza della vecchia ala "ricreazione", oggi più o meno equivalente all'attuale sala giochi (biliardo, ping-pong ecc.). Ad un certo punto i convittori, dopo un breve consulto, si disposero su due file parallele ed iniziarono a giocare... Uno di loro si pose all'inizio delle due file ed entrò con fare prudente e circospetto, muovendosi a piccoli passi, nel corridoio interposto fra le persone schierate.



Una foto di parecchi anni fa: prima di andare a mensa in adunata sotto l'occhio vigile degli educatori...

Come vi ho già detto, le regole erano molto più rigide di quelle di oggi e c'era una specie di "cultura del sospetto" nei confronti di ogni iniziativa presa dai ragazzi. Mi posi subito sulla difensiva, in uno stato d'animo che si collocava fra lo stupore e la curiosità. Il gioco entrò nel vivo: il ragazzo che camminava nel mezzo veniva tempestato di sberle se dimenticava di gridare "non se move na paja"! I componenti delle due file dovevano sferrare i colpi per poi ritirare la mano il più rapidamente possibile, tornando immobili e insospettabili. Colui che era in mezzo doveva stare molto attento e scoprire il benché minimo movimento degli altri, nella speranza di individuare con certezza chi lo aveva colpito. Se il ragazzo nel mezzo riusciva nell'impresa, usciva dal ruolo di "bersaglio" e prendeva il posto nella fila di

colui che era stato scoperto e così via... In caso contrario continuava ad oltranza le "vasche" finché non individuava l'autore di una sberla galeotta... Naturalmente chi veniva scoperto lasciava la fila per entrare nel mezzo. Immaginate il mio stato d'animo. Mi preoccupai subito e cercai di interrompere il gioco, quando un collega "anziano" mi rassicurò (allora era radicalmente diversa anche l'organizzazione del servizio ed i turni erano composti da due educatori soltanto). In seguito vidi che tutti gli altri colleghi tolleravano questa tradizione, pur rimanendo presenti per garantire un'adeguata vigilanza. Fui presto tacitato da affascinanti storie sulle antiche origini di questo intrattenimento e dal fatto che mai nessuno si era fatto male. In verità quando "non se move na paja" era in svolgimento, ero sempre in ansia e non vedevo l'ora che arrivasse il fatidico momento del ritiro notturno, per decretare la fine del gioco. Allora era radicato il rispetto della "tacita gerarchia legata all'anzianità di servi-

zio" ed io sapevo bene che dovevo adeguarmi e "farmi le ossa". Era impensabile, per la mentalità di quei tempi, l'aperta opposizione di un novellino alla linea comune degli educatori anziani (capito, caro collega Fiore...?).

Non ricordo bene quando il gioco scomparve per sempre dalle serate del convitto. Probabilmente la sua estinzione coincise con il terremoto del 1997 o forse con la trasformazione del nucleo originario del nostro organico e con l'ingresso di nuovi colleghi. Tuttavia un'emozione particolare rimane nella memoria di quelli di noi che hanno vissuto intensamente gli anni in cui, dopo cena, si giocava a "non se move na paja" e si viveva fino in fondo una bella atmosfera di condivisione e di unanimità.



Il personaggio del mese

MORENO SPIGARELLI IL SIMPATICO TITANO UMBRO

Dato che è bene “battere il ferro finché è caldo”... in redazione si è deciso di non mollare la presa, senza distogliere l'obiettivo dalla Riserva Umbra! Questa volta tocca al nostro Moreno, vero e proprio personaggio di spicco fra le mura del college. Se non ci fosse lui “che noia, che barba, che noia !!!”. Quando passa Moreno nessuno resiste: c'è chi goliardicamente lo solletica ai fianchi, chi lo abbraccia affettuosamente, chi lo punzola con qualche battuta per sentirlo partire con i suoi famosi commenti di verace e genuina tradizione umbra. La sua simpatia è incontenibile, tanto che nessuno, per quanto scorbutico, può onestamente dire di essergli ostile. Essere contro Moreno equivarrebbe a dichiararsi contro istituzioni come il “WWF” o la Croce Rossa... Ed ecco che quando lo incroci con il suo accappatoio blu e con le sue ciabattone arancioni, mentre si accinge a fare la doccia, non puoi che salutarlo affettuosamente, in attesa delle sue prorompenti iniezioni di simpatia e, a volte, di semplice e salutare autoironia. Quando il nostro personaggio gioca con i compagni ed opera su di loro i suoi esclusivi abbracci tipo “boa constrictor”, sembra volerli proteggere e coccolare, piuttosto che *costringere*. Ultimamente Moreno circola spesso in compagnia di un altro nostro simpatico amico, detto “The master”, con il quale condivide la “nata robustez-



Moreno con l'educatore Salvo

za erculea”, tanto che autorevoli fonti hanno definito le loro innocenti schermaglie “scontri fra titani”. Ai due questo non dispiace, visto che sono appassionati di giochi di ruolo, dove animano avventure fatte di figure fantastiche e mitologiche di ogni genere. I loro scherzi però non sono privi di inconvenienti di percorso... Di recente infatti, mentre a ricreazione si spingevano innocentemente spalla a spalla, ha avuto la peggio un vetro del corridoio, che non ha resistito alla “delicata e leggera” pressione di uno dei titani... Ma non importa: che nessuno ci tocchi Moreno! Come faremmo senza la sua simpatia e la sua modestia? Il nostro personaggio è così: sempre rispettoso, educato, timido, ma soprattutto portatore di un'ingenuità quasi fuori dal tempo, che ce lo fa affettuosamente apprezzare nella sua particolarità rispetto al resto del mondo. Non possiamo chiudere senza accennare ad un ambizioso progetto che le più avanzate menti del convitto stanno elaborando. Far rientrare in patria, al termine delle lezioni, l'intera riserva umbra a bordo di un calesse trainato dall'asinello di Valentina Fongo... E sembra che proprio il nostro Moreno sia candidato a prendere in mano le redini, per guidare se stesso ed i suoi conterranei verso le giungle incontaminate di casa, in pieno stile “Indiana Jones”...!

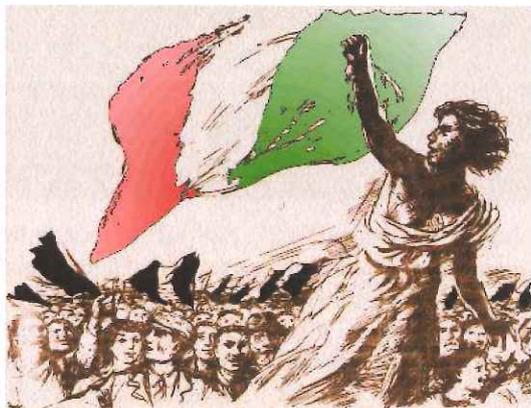
Il cronista di corridoio

L'ITALIA E' FATTA... GLI ITALIANO

Riflessioni sul 25 Aprile

Lo scorso 25 aprile è ricorso il 65° anniversario della Liberazione d'Italia dalle milizie fasciste e naziste. La data, convenzionalmente adottata, corrisponde alla liberazione delle città di Milano e Genova. La Resistenza vide impegnati nel campo di battaglia circa duecento mila partigiani italiani provenienti da diverse classi sociali e di diversa opinione politica, a supporto delle truppe anglo-americane; in realtà, il percorso di liberazione si protrasse fino agli inizi di maggio. Il 28 aprile Mussolini viene arrestato insieme alla compagna Claretta Petacci mentre, in incognito, cercava di fuggire verso la Svizzera per salvarsi; la coppia viene poi giustiziata e i cadaveri appesi a testa in giù a piazzale Loreto a Milano. Hitler, invece, si toglierà la vita il 30 dello stesso mese. L'impegno, il coraggio e il sentimento di dovere verso la patria spinsero, durante il periodo di occupazione, molte persone, soprattutto giovani, a sacrificarsi per ottenere quella libertà, non più goduta da parecchi anni, e gettare le basi di quella democrazia che ancora oggi caratterizza il nostro Paese, insieme ai tanti principi morali e sociali di cui essi furono portavoce. Il Presidente della Repubblica, G. Napolitano, nel suo discorso tenuto a Milano ha ricordato che bisogna creare “un nuovo clima con la collaborazione dei cittadini e il contributo dato

dalla diffusione di un più forte senso di identità e unità nazionale. Solo con questi sentimenti, egli dice, riusciremo a concepire meglio la celebrazione di questo anniversario e di altri, al di là degli steccati e delle quotidiane polemiche che segnano il terreno della politica”.



In effetti, alcuni partiti, sono contrari alle celebrazioni organizzate in questa data, perché ricordano che sono morte molte persone (anche per la responsabilità e l'approssimazione organizzativa dei partigiani italiani) e proprio per il rispetto che a loro si deve non si dovrebbe festeggiare. È vero che tanti innocenti sono stati uccisi, ma è altrettanto vero che proprio grazie all'iniziativa e al sacrificio dei volontari della libertà è stata costruita una società sempre più democratica e pacifica, che oggi purtroppo viene messa a dura prova da persone incapaci di recepire il grande valore di questa conquista e i vantaggi che da essa

trae ognuno di noi, nonostante siano passati molti anni.

Il prossimo anno ricorre il 150° anniversario dell'Unità d'Italia (17 marzo 1861 - 17 marzo 2011) occasione utile per riscoprire la nostra identità e sentirci più cittadini dello stesso Paese, la cui unità è messa in pericolo da pregiudizi sciocchi. Dobbiamo impegnarci insieme a superare le difficoltà materiali e morali, che proprio in questi ultimi tempi stanno tormentando la nostra Italia.

Federico Piersanti III B



INTERVISTA ALLO SPECCHIO

IN QUESTO NUMERO I NOSTRI INTERVISTATORI, ROBERTO BARTOCCI E RICCARDO COSTANTINI, HANNO SCELTO DI DISTURBARE DUE IMPEGNATISSIMI COLLABORATORI SCOLASTICI: LA VETERENA DONATELLA E IL NEO AIUTO-CUOCO DOMENICO. DOPO QUALCHE INIZIALE RESISTENZA FEMMINILE, IL RISULTATO LO LEGGERETE QUI DI SEGUITO:



Nome Donatella
Cognome Brocanelli
Età 07/11/58 (Alla faccia di chi si cala l'età!!!)
Stato civile Nubile
Titolo di studio Diploma di scuola magistrale
Cosa avrebbe desiderato fare da bambina?

Un lavoro statale, in modo da avere mezza giornata libera (e uno stipendio assicurato N.d.R.), ma non la collaboratrice scolastica.

Ci è riuscita?

Ad avere un posto statale sì, ma purtroppo di bidella!

Libro preferito

"Il cacciatore di aquiloni"

Piatto preferito

A me piace tutto, soprattutto i dolci al "cucchiaino".

Cosa fa nel tempo libero?

Camminate con il mio cane.

Le piace il suo lavoro?

Ora non mi dispiace e sto bene con i ragazzi.

Lo ritiene troppo faticoso?

No, non è assolutamente faticoso

Orientamento politico e religioso

Sono cristiana e non vado mai a votare. Mi piacerebbe essere buddista.

Cosa direbbe ai ragazzi che chiedono le fotocopie dopo le 12:30 (orario dopo il quale non dovrebbero essere effettuate fotocopie N.d.R.)?

Ve le faccio, ma CHE PALLE!!!

Pensa che troverà prima o poi il suo principe azzurro?

Credo mai, poi anche se lo trovassi, sarebbe vecchio e brutto.

Meglio soli che male accompagnati?

Absolutamente sì: se fossi male accompagnata, meglio sola!

Cosa pensa delle colleghe del piano di sotto?

Le stimo, "mi gustano"; abbiamo sane discussioni, ma abbiamo instaurato un buon legame con gli anni.

Cosa vede nel suo futuro?

Cosa posso vedere nel mio futuro? Sono pessimista! Non so rispondere perché ora è un momento difficile per me e non vedo in positivo.

Nome Domenico
Cognome Magnoni
Età

09/07/60: fatelo voi il calcolo!

Stato civile

Nubile! NO NO, mi sono sbagliato: coniugato con due figli.

Titolo di studio

Terza media, con due anni di professionale, poi in secondo ho lasciato perdere, prolungando le vacanze di Pasqua.

Cosa avrebbe desiderato fare



da bambino?

Pilota d'aerei.

Ci sei riuscito?

No! visto che faccio l'imprenditore agricolo e il collaboratore scolastico.

Libro preferito

Diana, la rivista del cacciatore.

Piatto preferito

Gnocchi.

Cosa fa nel tempo libero?

Attività venatoria, raccolta asparagi (ma tanto non li trovo), e tiro al piattello

Le piace il suo lavoro? Lo ritiene troppo faticoso?

Ci vuole molta, molta, molta pazienza e non basta!

Orientamento politico e religioso?

Io sono un comunista alla Berlinguer, ora di sinistra PD.

Sono un cristiano poco praticante.

Ritiene utile lo sprecchiare come punizione per i ragazzi?

Ohhhhhh, moltissimo.....

Come si comportano i ragazzi a mensa?

Da 1 a 10, 6+.

Nel suo lavoro si sente più Speedy Gonzales o una tartaruga?

Una tartaruga veloce!

Cosa pensa dei suoi colleghi?

Sono ottime persone.

Cosa vede nel suo futuro?

Quello che vedo adesso: sono ottimista.

APRILE MESE DELLO SPORT

Il mese di Aprile è stato ricco di manifestazioni sportive a cui hanno partecipato molti dei nostri compagni. In ordine di tempo il primo evento è stato l'incontro di rugby riservato alle classi del biennio. La partita si è svolta presso l'ippodromo di Fabriano: la squadra dell'ITAS si è scontrata con quella dell'ITIS, per decidere il passaggio alle fasi provinciali. Purtroppo per noi la sconfitta è stata pesante, con un risultato finale di 75-5 in favore della nostra avversaria. Il 14 aprile a Jesi, presso l'impianto sportivo "Paolo Pirani", si è svolta la fase provinciale dei GSS (Giochi Sportivi Studenteschi) sempre di rugby per gli alunni del triennio. Anche il risultato di questo torneo non è stato positivo: entrambe le partite disputate con il Liceo Scientifico "Da Vinci" di Jesi e con il Liceo Scientifico "Galilei" di Ancona, sono state perse rispettivamente per 7-2 e 4-0. Il 19 aprile presso lo stadio comunale di Fabriano si sono disputate le gare di



atletica leggera riservate alle classi del biennio, per la qualifica alle fasi provinciali dei Giochi della Gioventù. Nella gara regina dell'atletica, i 100 metri, il migliore del nostro istituto è stato Valentino Fiori del 2B che con il tempo di 12" e 80 cent. si è piazzato al terzo posto. Nei 110 metri ostacoli Federico Palparelli del 2A si è classificato al secondo posto. Nel mezzofondo sui 1000 metri la vittoria è stata colta da Filippo Sanguedolce del 1B con l'ottimo tempo di 3'09" seguito al terzo posto dal suo compagno di classe Davidh Stelluti con un crono di 3'15". Un'altra vittoria conquistata dai nostri ragazzi è stata quella di Filippo Andreani del 1A che con un salto di 5,03 metri si è aggiudicato la gara del lungo. Hanno centrato il podio nei lanci, Alberto Basilissi del 2C, terzo nel disco con 26,80 metri, mentre nel peso Lorenzo Tonelli del 1B si è classificato al terzo posto con 10,38 metri.

Cesare Vici III B



IL POETA IN BICICLETTA

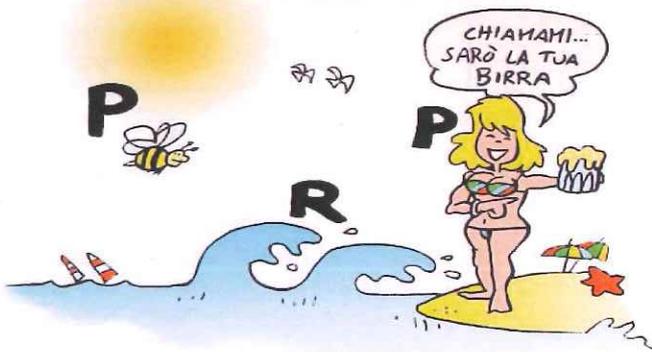
Tempo buono permettendo
viene a scuola pedalando:
ciò lo rende stravagante ?
Che dir poi se legge Dante ?
Sopra un tavolo, in maglione
incontrar ci fa Gerione:
lo declama e non ci annoia,
del saper anzi ci invoglia.
Lui di amici ce ne ha tanti
È il simpatico _____

IL FACTOTUM DELLA CITTA'

Tutti in coro, insieme, in blocco
Lo chiamiam "capo tarocco":
corre, briga, sempre di fretta
con l'amata sigaretta.
Se la febbre ti divora,
ti guarisce in men di un'ora;
se poi un compito vuoi evitare,
da _____ tu devi andare:
di rimedi lui ne ha tanti
anche contro il mal di denti.

COMICS' REBUS (7, 2, 8)

Risolvi il rebus e troverai il nome
di un famoso eroe dei fumetti



Rebus (1 1 4 5 1 5 = 9 2 6)



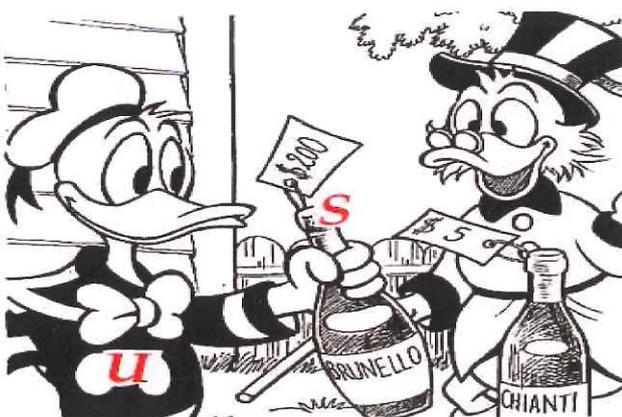
CANTA CHE TI PASSA

Cinque anni qui è cresciuto,
bello, moro e assai pasciuto.
Quando canta fa star zitti:
ci ha commosso con Venditti.
Ogni tanto poi si arrabbia:
sembra in odio tutto abbia.
Se la Chierici fa capolino,
lui diventa un agnellino.
Altri indizi non ti diamo,
di _____ noi parliamo

POLIFEMO IN CONVITTO

Con la barba, un po' rubizzo,
se gli prende il ghiribizzo
nel convitto detta legge
ed indugi più non mette.
Troppo buono: è come il pane !
Se un rimprovero deve fare
Lui la prende alla lontana:
ci pensa su una settimana.
Al convitto ha tutti cari:
Stiam parlando di _____

FRASE (2,7,8)



FRASE (7,6)

